

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267673
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	6
RVER - Codice bene radice	0303267673

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto murale
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	Parete ovest, registro superiore, centro

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Costruzione di Porta Quadrozza
SGTT - Titolo	Costruzione di Porta Pradella

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto
LDCU - Indirizzo	p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3
LDCM - Denominazione raccolta	Complesso Museale di Palazzo Ducale

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1574
-----------	------

<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1579
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	00003637
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Costa Lorenzo il Giovane
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1537/ 1583
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000302
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	scultore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Jacopo di Ughetto
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1576
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002153
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
<b>CMMD - Data</b>	sec. XVI/ seconda metà
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ modellatura a stampo
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ doratura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	4,04
<b>MISN - Lunghezza</b>	5,23
<b>MISV - Varie</b>	Larghezza cornice: 0,15 ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>RS - RESTAURI</b>	

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1926-1927
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero per l'Educazione Nazionale
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Raffaldini A.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero per l'Educazione Nazionale

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1975
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero dei Beni Culturali
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Ditta Assirto Coffani

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1990
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero dei Beni Culturali
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Castrichini M.

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

**DESO - Indicazioni sull'oggetto** Dipinto murale su superficie leggermente inclinata (espediente per evitare il deposito di particolato atmosferico); la cornice in stucco, originariamente dorata, reca motivo a foglia d'acanto e fila di perline.

**DESI - Codifica Iconclass** 25 I 11 : 61 E (MANTOVA)

**DESS - Indicazioni sul soggetto** FIGURE: soldato; uomo. ARMI: cimiero. OGGETTI: vessillo. ARCHITETTURE: Mantova: Porta Quadrozza (Aquadruccio). ANIMALI: cavallo.

Il dipinto rappresenta la costruzione di porta di Aquadrucio o "Quadrozza". Il soggetto si inserisce nel tema della fondazione ed edificazione di Mantova, cui il ciclo della sala di Manto è dedicato. Tratto caratteristico dell'invenzione sottesa agli otto dipinti della sala è il ricorso a più fonti letterarie, da alcuni studiosi individuate con particolare precisione (Carpeggiani 1993, pp. 133-136; Berzaghi in Algeri 2003, p. 232; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333) e concordemente accettate dalla critica: innanzitutto l'Eneide virgiliana (libro X) e la Commedia di Dante (Inferno, canto XX); inoltre, il poema intitolato Cronica de Mantua, redatto a fine XIV-inizio XV secolo da Bonamente Aliprandi (De edificazione civitatis Mantue, capitolo III) e, tra le fonti rinascimentali, l'opera di Mario Equicola Chronica de Mantua (Mantova, 1521). Il tema del ciclo, come evidenziato da una lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo (16 aprile 1574, in Cottafavi 1936 [1963], pp. 26-27), avrebbe dovuto ricalcare e riproporre, benchè in forma diversa, la "medesima historia" già ideata da Giovan Battista Bertani per la sala della Mostra, anche detta loggia dei Frutti, dell'appartamento Estivale (1561 post- 1573 ante). Se tre delle scene della sala di Manto – relative alla costruzione di due porte e di un ponte – illustrano analoghi episodi già dipinti sulla volta del primo ambiente, più problematico è il rapporto che intercorre tra i riquadri che nell'una e nell'altra sala visualizzano la nascita mitica della città: la critica ha opportunamente sottolineato che buona parte del racconto mitologico narrato nella decorazione della sala della Mostra è espunto dal ciclo di Manto, focalizzato piuttosto sulla costruzione materiale di Mantova, in un'ottica di esaltazione delle opere edilizie promosse a garanzia stessa dell'esistenza della città (Koering 2013, p. 332). Parimenti, la componente celebrativa del passato medievale e comunale di Mantova

## NSC - Notizie storico-critiche

percepibile nel primo ambiente subisce, nella sala di Manto, un ridimensionamento in nome dell'esplicito, determinante ingresso nella storia cittadina della casa regnante Gonzaga (Berzaghi 2002, p. 552). La scena, più spesso detta della costruzione di Porta Pradella, è concordemente identificata sulla base dei versi aliprandini e per analogia con il dipinto sulla volta della sala della Mostra. La porta detta di Aquadrucio o "Quadrozza" fu edificata, secondo le cronache, nell'ottavo secolo dai cremonesi sconfitti dai mantovani (cfr. Bazzotti, Berzaghi 1986, p. 12; cfr. Koering 2009, p. 37, nota 25). Nel descrivere la scena dipinta nella sala della Mostra Cottafavi (1927, p. 423) ricorda che in occasione della demolizione della porta detta Pradella, costruita nell'Ottocento in sostituzione di Quadrozza, furono rinvenute le basi marmoree delle torri a tre spigoli della prima porta descritte dall'Aliprandi, "il cui angolo acuto era rivolto verso la campagna". Koering (2009 e 2013, pp. 329-330) individua anche nel riquadro della sala di Manto le caratteristiche edilizie della porta di Aquadrucio e legge la scena nel complesso come visualizzazione del benessere cittadino e della generosa accoglienza dimostrata dagli abitanti verso gli ospiti stranieri, così come narrato dai versi di Aliprandi (vv. 438 e ss.) dedicati a un quadro di via cittadina nei tempi successivi all'edificazione della porta stessa: la presenza di uomini armati – i soldati del Comune di Mantova riconoscibili dagli stendardi crociati – troverebbe giustificazione nell'istituzione di un corpo di guardia cittadino composto da una "molto bella brigata, tutti ben armati senza manchamento". Se dal piano delle cronache si passa a quello della ricostruzione storica (cfr. Davari 1903, pp. 63-65) – si apprende che la porta "de Aquadrucio" fu innalzata dal Comune solo attorno al 1242, anno della demolizione della vicina, vecchia porta de Hospitali nel borgo di San Giacomo. La nuova costruzione, eretta laddove ai tempi di Davari si poteva ancora vedere porta Pradella, era caratterizzata da torri triangolari con l'angolo acuto rivolto verso l'esterno e rientrava in un chiaro progetto di fortificazione di Mantova sul suo lato occidentale. Questa porta fu retrodatata dall'Aliprandi all'ottavo secolo, generando un equivoco storico di lunga durata. Come per tutti gli altri dipinti del ciclo, la responsabilità della scelta del soggetto spetterebbe all'architetto e pittore Giovan Battista Bertani che, ricorda Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58), già fece ricorso al tema della fondazione di Mantova, oltre che nella citata sala della Mostra, per l'allestimento degli apparati alla porta del Castello in vista dell'ingresso nel 1549 di Caterina d'Austria, sposa di Francesco III Gonzaga. L'esecuzione, mediante tecnica a secco (forse olio), è assegnata da Tellini Perina (1974) a Lorenzo Costa il Giovane, artista mantovano subentrato all'ignoto pittore "forestiero" cui si riferisce la citata lettera di Teodoro Sangiorgio %

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale

<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini E.
<b>FTAD - Data</b>	2012 post
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S74
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1462265636516
<b>FTAT - Note</b>	Post sisma maggio 2012
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000659
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 187-192
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1963
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000661
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Tellini Perina C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000662
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-29
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U./ Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000665
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 11-19
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Carpeggiani P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000669
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 128-139
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000619
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 549-566
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo

<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000675
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 223-260
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Koering J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000679
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 35-44
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Sogliani D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2012
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000680
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 23-35
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Koering J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000681
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 326-333
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 492-495
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000683
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 267-283
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Gozzi T.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	80000077
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 31-62
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo

<b>BIBA - Autore</b>	Tellini Perina
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000159
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 108-127
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 66-67
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1927
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000949
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 421-428
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Marocchi, Giulia
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Montanari, Elena
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	% del 16 aprile 1574. L'attribuzione è unanimemente accettata dalla critica (cfr. Gozzi 1976, pp. 37-38; 47-48; Bazzotti, Berzaghi 1986, pp. 11-12; Tellini Perina 1998, p. 120-124; Berzaghi 2002, p. 552; Berzaghi in Algeri 2003, pp. 232-233; L'Occaso 2009, pp. 66-67; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333). L'opera ha subito alcuni restauri nel corso del XX secolo (v. RST): da parte di Arturo Raffaldini tra 1926 e 1927 e di Marcello Castrichini nel 1990 (Valli 2014, pp. 494-495). Non pare rientrare tra i riquadri della sala sottoposti a restauro tra 1954 e 1955 (Guido Gregorietti), mentre in occasione del restauro dell'Approdo di Manto, nel 1975, la ditta Coffani ha provveduto a un generale consolidamento delle altre scene del ciclo, tra cui quella in esame (Valli 2014, pp. 494-495; com. or. Archinto Araldi). Lo stato di conservazione del dipinto prima del restauro di Raffaldini è ricordato come "gravissimo" da Cottafavi (1929): "le tempere degli otto grandi pannelli ormai non si leggevano quasi più ricoperte come erano da strati di polvere e di sudiciume che ne venivano staccando i segni e graffiti di contorno delle figure ed il colore", "lo strato dei colori [...] squamato e accartocciato", estese le lacune. Il restauratore ha innanzitutto steso e fissato "lo strato dei colori che si era squamato e accartocciato" con ferri caldi, quindi

integrato, dove incisioni e tracce di pellicola originale lo rendevano possibile, le lacune, procedendo a intonazioni a “macchie” nei casi non più interpretabili. Nel 1990 Castrichini torna a ipotizzare la tempera quale tecnica esecutiva del ciclo e precisa che il supporto è formato da un intonaco di malta e sabbia, sul quale è stato steso uno strato di preparazione di ca. 1 mm; la pellicola pittorica è detta sensibile all'acqua. La scena, considerata con altre del ciclo completamente perduta, si presenta al restauratore quale “frutto del pennello di restauratori; se si procedesse a una radicale rimozione rimarrebbero degli specchi di muro completamente bianco eccetto piccoli frammenti variamente dislocati e qualche zona con frammenti di particolari [...]”. L'intervento su quest'opera è consistito in lavaggio con soluzione a PH leggermente basico addizionata a fungicida e consolidamento con resina acrilica in ripetuti passaggi.